

I presupposti teorici del Progetto Ecumene di Gianmatteo Caputo

Quando fu avviato il progetto Ecumene lo scenario tecnologico e culturale dei sistemi informativi era segnato da molte attese e ancora poche sperimentazioni. Una delle ragioni di questa attività ancora troppo timida era dovuta al fatto che pochi erano i soggetti che potevano disporre di banche dati tali da giustificare lo sforzo progettuale e la sperimentazione di possibili fruizioni virtuali. La CEI, che aveva avviato il progetto di inventario informatizzato ormai da alcuni anni e che si apprestava a predisporre strumenti e servizi per i settori archivistico e bibliotecario oltre che per il censimento degli immobili, valutò una opportunità: quella di aderire a un progetto co-finanziato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica nell'ambito del programma Parnaso e finalizzato alla creazione e al consolidamento del rapporto, ritenuto proficuo, fra mondo della ricerca scientifica e mondo dell'impresa.

La priorità fu quindi quella di individuare un obiettivo forte da raggiungere attraverso lo sviluppo del progetto. La ricchezza e la diversità di tipologie del patrimonio ecclesiastico fece puntare alla possibilità di letture integrate fra le informazioni inventariali che descrivono il patrimonio dei beni culturali delle diocesi italiane. Come primo passo sono state individuate due tipologie di beni su cui concentrare gli approfondimenti e le sperimentazioni: beni artistici mobili e beni archivistici, ai quali in corso d'opera si affiancarono i beni architettonici e bibliografici.

Il progetto ha dunque inteso affrontare una problematica complessa sia sotto il profilo tecnico sia dal punto di vista del contenuto, il cui focus si colloca appunto sull'individuazione delle più opportune modalità di integrazione fra settori che solo in questi ultimi anni cominciano a essere considerati congiuntamente, soprattutto come effetto dell'utilizzo di strumenti informatici per la memorizzazione e la restituzione dei dati.

Un complesso lavoro interdisciplinare che mirava a coinvolgere professionalità di diversi ambiti disciplinari, sia tecnici che umanistici, sia scientifici che teologici, poiché i beni di riferimento chiedevano una oggettiva valorizzazione della loro specificità che vede non solo nella proprietà ma soprattutto nella dimensione religiosa e spesso culturale la caratteristica prevalente. Era proprio questo aspetto che andava valorizzato, considerando che spesso un record descrittivo di un bene culturale poteva risultare piuttosto arido di contenuti che ne richiamassero quel contesto d'origine, che ha radice proprio nella storia della fede e delle tradizioni religiose. Forse proprio l'integrazione fra i beni poteva offrire questo plusvalore che risultava dalle possibili relazioni: ad esempio, un dipinto poteva essere interpretato più correttamente riconducendolo al suo contenitore, o ricevere una chiave di lettura nuova da una pubblicazione o da un documento d'archivio di una visita pastorale.

È proprio attraverso numerose simulazioni di questo tipo che si è giunti a indagare, in primo luogo, gli aspetti di rappresentazione concettuale specifici, all'interno dei settori disciplinari prescelti, attraverso una panoramica riferita alla situazione sia italiana che internazionale. Un approccio innovativo nell'integrazione fra descrizioni di beni culturali di diversa tipologia, basato sulla condivisione del contesto: questo in sintesi è il risultato di quello che abbiamo definito il modello che non separa e specifica più i tracciati dei beni rispetto alla loro tipologia ma integra le diverse descrizioni, non armonizzandole ma dettagliandole e riferendole ai contesti.

Fra le diverse tipologie di beni culturali quelli che per primi hanno positivamente accolto le sollecitazioni provenienti dalle possibilità offerte dallo sviluppo tecnologico sono i beni bibliografici. È in questo ambito che sono stati elaborati per la prima volta nuovi strumenti, strumenti concettuali ancor prima che tecnici, fra i quali è possibile annoverare la *lista di autorità*, strumento finalizzato alla normalizzazione dei punti di accesso alla descrizione bibliografica, e riferito in particolar modo al nome dell'autore dell'opera descritta. Accanto agli autori, nel modello descrittivo di Ecumene, abbiamo considerato anche le famiglie e gli enti (di derivazione più archivistica), le chiese e i luoghi, considerando l'ulteriore contestualizzazione data dal tempo come chiave di accesso trasversale alle diverse banche dati.

Il progetto Ecumene ha avviato la realizzazione di un ambiente integrato di fruizione, proponendo una nuova chiave di lettura che non sfrutta più solo le potenzialità degli strumenti tecnologici, ma guarda allo sviluppo dei contenuti scientifici e culturali e, nei risultati, è stato fortemente influenzato dallo sviluppo assolutamente positivo e ricco dei singoli progetti di inventariazione avviati.

Nel 1996 è partito il progetto diocesano per l'inventario ecclesiastico dei beni artistici e storici delle 225 diocesi italiane, che ha portato alla quantificazione e alla conoscenza del patrimonio, al monitoraggio delle opere, allo sviluppo di studio e ricerca sui beni culturali e al fiorire di iniziative di pastorale dell'arte. Vi sono stati anche risultati inattesi quali nuove attribuzioni, riscoperta di opere dimenticate, sono state rese possibili la movimentazione delle opere e il loro riutilizzo o la ricollocazione, favorendo esperienze di catechesi attraverso le opere

Nel 2004 è stato avviato il progetto per il riordino e l'inventariazione degli archivi ecclesiastici rivolto sia alle diocesi italiane che agli ordini religiosi, congregazioni, altri enti ecclesiastici. L'iniziativa si proponeva di realizzare il censimento degli archivi ecclesiastici e la loro schedatura informatizzata. Attualmente hanno aderito quasi 100 archivi ecclesiastici (oltre 80 archivi diocesani e 16 archivi congregazionali, regolari, pontifici) nei quali le principali tipologie di fondi oggetto di intervento sono gli archivi diocesani di concentrazione (curia, capitolo, altri) o della sola curia vescovile, gli archivi parrocchiali, gli archivi di congregazioni e gli archivi capitolari

È stato presentato nel dicembre 2003 anche il progetto per il censimento delle chiese italiane per il quale oltre 50 diocesi hanno presentato domanda. L'iniziativa si propone di quantificare il numero di chiese di proprietà ecclesiastica presenti nel nostro paese e stimate intorno ai 100000 edifici. Il censimento consentirà di suddividere per contenitori (le parrocchie e gli edifici) i singoli beni mobili inventariati.

A tutto ciò ora si aggiunge il progetto dedicato alle biblioteche oggi presentato, che per le sue caratteristiche darà nuovo impulso anche agli altri settori. Basti pensare alla bibliografia presente in ogni tracciato delle altre tipologie di beni, che potrà essere in futuro collegata con il sistema CEI-Bib.

L'innovativa esperienza della CEI non è ancora fruibile on-line. Sono presenti in rete solo due siti che in forma di presentazione però già mostrano le potenzialità di ciò che il futuro portale dei beni culturali ecclesiastici riuscirà a offrire. Lo sforzo delle singole diocesi italiane, unito all'impegno del coordinamento nazionale, darà presto quei risultati che superano le stesse aspettative di chi con lungimiranza e creatività ha avviato la chiesa in questa enciclopedica impresa culturale e pastorale.

I beni culturali ecclesiastici nella vetrina web mondiale

BEWEB
Beni Ecclesiastici in Web
www.chiesacattolica.it/beweb

Progetto ECUMENE
Un portale web per la fruizione integrata dei beni culturali ecclesiastici
Beni storico-artistici, architettonici, archivistici e librari

A cura di Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici - Servizio Informatico CEI
Soluzioni software: IDS Informatica - Unitem - Guix - Hyperborea